

IL CASO KAZAKO

Alma e la figlia ostaggi nel regno dei diritti negati

● **Il Kazakistan** fa sapere che la moglie del dissidente espulsa dall'Italia «non è agli arresti domiciliari»
● **Ma farla uscire dal suo Paese non sarà facile** ● **Nervosismo alla Farnesina**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Non è in arresto, ma di fatto è in ostaggio. Consegnata a un regime per il quale la libertà è un optional è la caccia al dissidente la norma. Alma Shalabayeva «non è in prigione o agli arresti domiciliari», ma ha obbligo di residenza ad Almaty perché «sotto inchiesta sul rilascio del passaporto per il marito e i familiari in cambio di tangenti».

BRACCIO DI FERRO

La precisazione, sulle condizioni della moglie del dissidente kazako Muhktar Ablyazov, espulsa dall'Italia il 31 maggio, arriva dal portavoce del ministero degli Esteri kazako. «Tutti i diritti e le libertà della signora - aggiunge il rappresentante di Astana - come previsto

dalla legislazione kazaka e dalla legge internazionale, sono pienamente rispettati e garantiti dalle forze dell'ordine del Paese».

Una precisazione dovuta dopo il dietrofront della Farnesina che, una volta appreso del provvedimento di rimpatrio forzato in Kazakistan disposto nei confronti di madre e figlia e di cui non era stata messa a conoscenza, si è subito attivata per aiutarle. In particolare, le fonti sottolineano che il console italiano in Kazakistan si è recato nella casa di Alma Shalabayeva per raccogliere la sua firma in calce al ricorso contro il provvedimento di espulsione dell'Italia (provvedimento ora revocato dal governo italiano). Inoltre, «abbiamo preso contatti con le autorità kazake sollecitandole a rispettare tutte le prerogative e i diritti della signora», aggiungono le fonti. «Le autorità kazake ci hanno dato in proposito il loro impegno anche in forma scritta». Quanto all'espulsione, un comunicato del ministero degli Esteri kazako è lapidario: «Si tratta di un affare interno all'Italia».

STRADA IN SALITA

Ma il nervosismo alla Farnesina cresce col passare delle ore e delle difficoltà per riportare in Italia Alma e sua figlia Alua, di 6 anni. Relativamente alla dinamica del rimpatrio fonti ministeriali spiegano che - con il fax del 29 maggio scorso inviato dalla Farnesina all'ufficio immigrazione della Questura di Roma si rispondeva alla richiesta avanzata dalla Questura su una eventuale copertura diplomatica di Alma Shalabayeva.

La donna era indicata con il nome da ragazza e non era in alcun modo collegabile al marito, che gode di status di rifugiato nel Regno Unito. «Non potevamo fare - sottolineano fonti del ministero - nessun collegamento tra questa signora, indicata con il suo nome da ragazza e di cui ci veniva solo chiesto se godesse o meno di copertura diplomatica, e la moglie di Ablyazov». Come se non bastasse, c'è chi sostiene, in ambito Onu, che l'Italia abbia violato il Testo Unico Immigrazione secondo cui nessuno può essere in nessun caso rimandato verso uno Stato in cui rischia di subire persecuzioni».

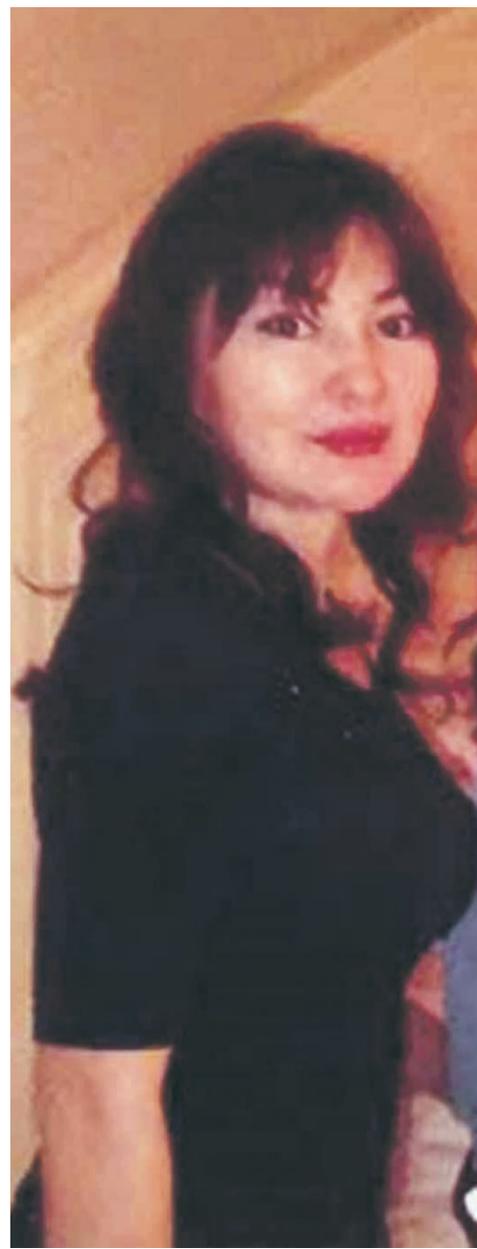
LA DENUNCIA DI AMNESTY

In un nuovo rapporto pubblicato nei giorni scorsi, Amnesty International ha accusato il presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaev, di ingannare la comunità internazionale con promesse non mantenute di sradicare la tortura e indagare sull'uso della forza letale da parte della polizia. Il rapporto, intitolato Vecchie abitudini: l'uso regolare della tortura e dei maltrattamenti in Kazakistan, denuncia come le forze di sicurezza agiscano con impunità e come la tortura nei centri di detenzione sia la norma. Il documento di Amnesty International prende le mosse dalla repressione delle proteste di Zhanaozen, nel dicembre 2011, quando almeno 15 persone furono uccise e oltre 100 gravemente ferite dalle forze di sicurezza. Dicine di persone vennero arrestate, imprigionate in celle sotterranee e sovrappollate delle stazioni di polizia e tortura-

te. «Non solo la tortura e i maltrattamenti sono radicati, ma questi non si limitano alle aggressioni fisiche da parte degli agenti delle forze di sicurezza. Le condizioni di prigionia sono crudeli, disumane e degradanti, i prigionieri vengono puniti con lunghi periodi di isolamento, in violazione degli standard internazionali», denuncia Nicola Duckworth, direttrice delle Ricerche di Amnesty International. Quattro anni fa, il Relatore speciale dell'Onu sulla tortura, in visita ad Astana, ha sostenuto di «aver raccolto molte denunce credibili di percosse con mani e pugni, bottiglie di plastica riempite di sabbia e manganelli in uso alla polizia e di calci, asfissia con sacchetti di plastica e maschere antigas, utilizzate per ottenere confessioni dai sospettati. In diversi casi, tali affermazioni sono state avvalorate da referti di medicina legale».

Il Kazakistan, rilancia Human Rights Watch, «un partner rischioso, con un governo che intimidisce, maltratta, e arresta lavoratori che si battono per i propri diritti».

Il padre-padrone del Kazakistan, Nursultan Nazarbayev, 72 anni, è dal 1990 presidente della ricca repubblica asiatica ex Urss. Il clan Nazarbayev ha un patrimonio stimato in quasi 22,9 miliardi di euro, in buona parte venuti dal petrolio. E lo sfruttamento dell'«oro nero» è una carta di credito che Nazarbayev fa valere nelle sue relazioni internazionali. Per ottenere buoni favori. Anche se ciò significa calpestare i diritti di una donna e della sua bambina.



IL PROGRAMMA

AREA SPETTACOLI

MARTEDÌ 16 LUGLIO, ORE 21
Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Massimo Bray
intervistato da **Andrea Vianello**

GIOVEDÌ 18 LUGLIO, ORE 20,30
CULTURA POLITICA
E LEADERSHIP DEMOCRATICA
Massimo D'Alema
intervistato da **Maurizio De Giovanni**

AREA DIBATTITI

LUNEDÌ 15 LUGLIO, ORE 20
CINEMA E AUDIOVISIVO:
LA FORZA DEL MADE IN ITALY
Roberto Cicutto
Massimo Ghini
Alberto Manzini
Stefano Pierpaoli
Lidia Ravera
Francesco Siciliano
lavoratori dell'Istituto Luce Cinecittà
e del Centro Sperimentale
di Cinematografia

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO, ORE 19
NON È LA RAI?
Maurizio Gasparri
Giovanni Minoli
Vinicio Peluffo
Carlo Rognoni
modera **Giovanni Anversa**

SABATO 20 LUGLIO, ORE 19
ROMA: IL PIÙ GRANDE
PARCO ARCHEOLOGICO
DEL MONDO
Sabrina Alfonsi
Domenico Cecchini
Ivana Della Portella
Rita Paris
Francesco Scoppola
Walter Tocci
modera **Rita Borioni**

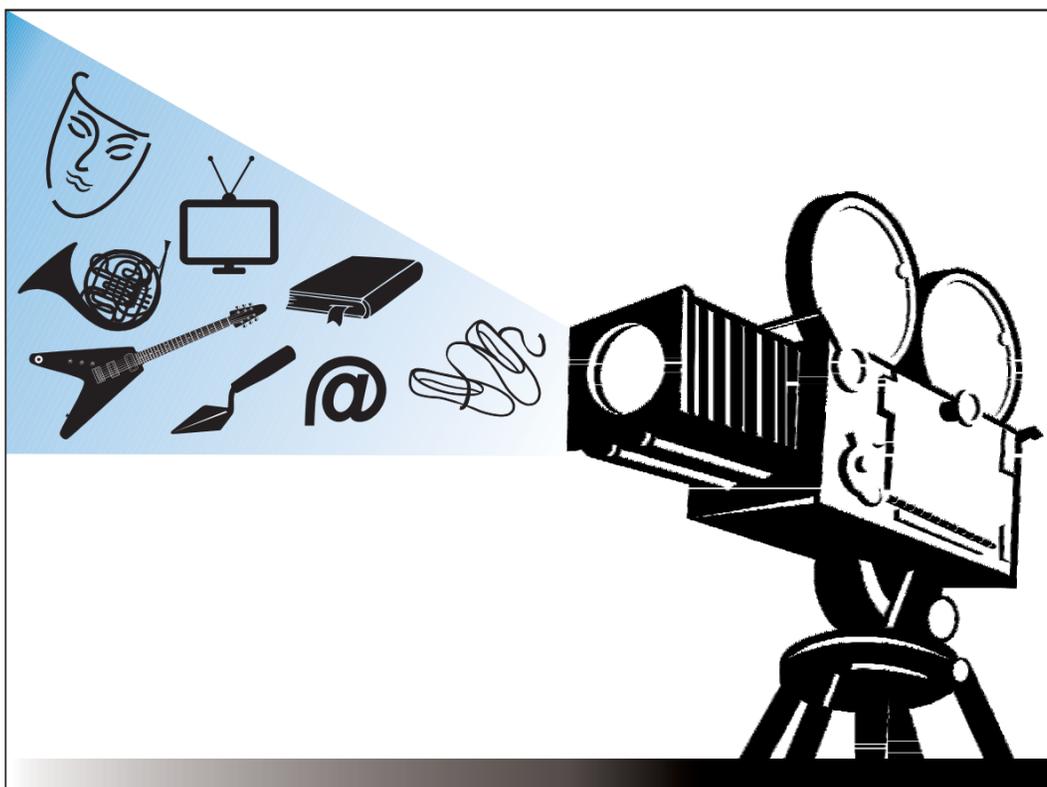
DOMENICA 21 LUGLIO, ORE 19
EXIT STRATEGY:
LE INDUSTRIE CULTURALI
E CREATIVE PER USCIRE
DALLA CRISI
Rita Borioni,
Silvia Costa
Marianna Madia
Pierluigi Sacco
Alessandra Untolini
modera **Luca Del Frà**

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO, ORE 19
LA CLASSE CREATIVA
NON VA IN PARADISO:
LE PROFESSIONI
DEI BENI CULTURALI
E DELLO SPETTACOLO
DAL VIVO
Valentina Di Stefano
Manuela Ghizzoni
Andrea Maruccci
Maurizio Roi
operatori dei beni culturali
e dello spettacolo dal vivo

ORE 21
DAI NUOVI MEDIA
AL NUOVO PD
Diego Ciulli,
Antonio Funicello
Paolo Gentiloni
Giorgio Gori
Filippo Sensi
modera **Serena Bortone**

RAINBOW BAR

GIOVEDÌ 18 LUGLIO, ORE 19
UN'INFORMAZIONE LIBERA,
MA LIBERA VERAMENTE
Santo Della Volpe
Marilù Mastrogiovanni
Domenico Petrolo
Giovanni Rossi
Giovanni Tizian
Vincenzo Vita



FESTA
CULTURA
INFORMA
ZIONE



ROMA
PARCO SCHUSTER
(SAN PAOLO)
14-25 LUGLIO 2013